

Il computer guasto smaschera una quantità di bugiardi

Grossolana montatura su una votazione a Montecitorio - Dichiarazione di Di Giulio

ROMA - In una di queste notti non è andato in tilt soltanto il calcolatore elettronico di Montecitorio, affacciato dalle molte ore di votazione sulla legge finanziaria; è saltato - insieme ad esso - anche il più elementare rispetto per le regole della corretta informazione. E' persino accaduto che un giornale in genere paludato e serio come il Corriere della sera, stimolato da una dichiarazione di Zanone, sia giunto a scrivere nel suo grosso titolo di prima pagina che il computer della Camera ha smascherato i franchi tiratori, e che tra questi ultimi vi sarebbero stati dodici comunisti i quali avrebbero votato a favore del governo.

Al tentativo di montare, sull'episodio del guasto dell'altra notte, una speculazione basata sul niente ha risposto Fernando Di Giulio, presidente del gruppo dei deputati comunisti:

«Molti giornalisti, giustamente, ha dichiarato rivendicando il diritto all'informazione, un dato essenziale per un regime democratico. Ma alcuni ignorano cosa sia informazione. Lo dimostrano le versioni riferite da alcuni giornali di ieri sul guasto del calcolatore elettronico che sorvegliava le votazioni a scrutinio segreto della Camera.

«Un guasto verificatosi, oltretutto, in una votazione di nessuna importanza, e che, essendo diventata palese, avrebbe consentito a chiunque avesse avuto l'intenzione di fare il "franco tiratore", di correggere tranquillamente il proprio voto.

«Nell'arte della deformazione hanno raggiunto il vertice quei giornali che, pur ammettendo nel testo che poteva trattarsi di un "flipper" impreciso, hanno poi attribuito - nei titoli insistenti, e oltretutto inutili, volentieri politiche di sostegno, oppure di ostilità, al governo a questo o a quel deputato. Purtroppo, l'iniziativa giornalistica non è nata dai cronisti parlamentari, che avevano compreso la vera natura del fatto, ma dall'iniziativa di un parlamentare, il segretario liberale Zanone, che, evidentemente, e forse inesperto di votazioni, ha lanciato il sassone nello stagno pensando di realizzare una manovra politica. Se questo è il tipo di opposizione che i liberali pensano di fare, non c'è certo da attendersi un gran contributo dal P.L.I.»

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle votazioni d'aula e di commissione di oggi, giovedì 24 aprile, fin dal mattino.

La consultazione di massa aperta dal Pci in vista delle elezioni Facciano un censimento delle idee In Emilia-Romagna 276 mila risposte

Si pensa di arrivare nei prossimi giorni a 400.000 questionari restituiti dai cittadini - Solo metà degli intervistati è iscritta al partito - Consenso per l'attività delle amministrazioni rosse - Le liste

Dalla nostra redazione.

BOLOGNA - Sono 276 mila i questionari programmatici raccolti dai comunisti dell'Emilia-Romagna alla data del 15 aprile. Alla fine di tutta questa attività si pensa di arrivare a 400 mila. «Un lavoro secondo solo a quello che viene compiuto dallo Stato in occasione dei censimenti della popolazione», afferma il compagno Lorenzo Sintini, della segreteria regionale del Pci dell'Emilia-Romagna, in occasione dell'incontro con la stampa, durante il quale sono stati illustrati i primi risultati della consultazione. Conclusa la fase della raccolta delle indicazioni per le candidature (ora 4 mila assemblee aperte nelle sezioni comuniste le stanno vagliando), continua la raccolta delle opinioni che i cittadini di ogni parte della regione esprimono, attraverso i questionari programmatici. Al Pci stanno giungendo - mediante questo strumento nuovo - giudizi sull'attività amministrativa, suggerimenti, indicazioni per le cose da fare. La distribuzione dei questionari è avvenuta in varie forme, a seconda delle decisioni assunte dalle nostre organizzazioni: a volte a «tappeto», altre volte tramite «campioni». C'è una sostanziale omogeneità, da Piacenza a Rimini, nell'orientamento che se ne ricava. Intanto, hanno risposto non solo iscritti o elettori comunisti (il 48 per cento), ma anche indipendenti (29 per cento), non appartenenti a nessuna formazione o particolare orientamento politico (21 per cento) e perfino aderenti ad altri partiti (l'1 per cento). Dalle risposte si ricava una sostanziale stabilità politica, tanto che dall'82 all'87 per cento (a seconda delle zone) degli intervistati dichiara di voler ridare il voto allo stesso partito a cui andò il proprio suffragio nel 1979. Gli incerti sono il 4,5 per cento, coloro che vogliono cambiare il 2,3 per cento. Ancora: dal questionario risulta un giudizio sostanzialmente positivo sulla politica dei comunisti (85 per cento), sull'operato di Regioni, Comuni e Province, anche se sull'azione delle Amministrazioni provinciali - e in parte anche della Regione - ci

si dichiara poco informati. I problemi che preoccupano i cittadini sono messi in rilievo dall'insieme delle risposte date: insieme a lavoro, evasione fiscale, ordine pubblico, droga. Sono le questioni ricorrenti, indicate come urgenti, da affrontare con decisione da parte di chi governa a qualsiasi livello. Particolare impegno - mentre si dà un giudizio positivo di quanto già fatto dalle Amministrazioni di sinistra proprio in questi campi - si richiede per la salute, anziani e ambiente. Tra le proposte per le future amministrazioni va segnalata una generale richiesta di ristrutturazione degli uffici e degli orari comunali. I comunisti danno di tutto questo una valutazione positiva: è il risultato di un giudizio meditato e lusinghiero sul nostro partito e sull'azione di governo svolta dalle sinistre in Regione e negli Enti locali. Sul piano dell'indicazione dei candidati, proposti per i consigli comunali e per i quali come abbiamo detto - si è svolta un'opposta consultazione, va registrato come moltissimi cittadini han-

no risposto con una manifestazione di fiducia nelle scelte del Pci rimettendosi alle decisioni del partito, mentre 144.200 schede contenevano indicazioni nominative. In questo modo le organizzazioni di partito hanno potuto computare ben 42.000 nomi, all'interno dei quali le maggiori preferenze sono andate agli amministratori uscenti. Il compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della Direzione nazionale, ha - a questo proposito - illustrato i criteri per la formazione della lista regionale e i primi nominativi segnalati. Fermo restando che la definizione delle liste avverrà nella riunione del Comitato regionale prevista per il 5 maggio, già ora il quadro che ne risulta è quello di una lista rappresentativa delle varie forze sociali, di gruppi di impegno di diverso orientamento ideale. Lo sforzo di rinnovamento si è accompagnato alla fine della legislatura renderanno noto il proprio stato patrimoniale affinché ogni cittadino possa verificarlo.

Il compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della Direzione nazionale, ha - a questo proposito - illustrato i criteri per la formazione della lista regionale e i primi nominativi segnalati. Fermo restando che la definizione delle liste avverrà nella riunione del Comitato regionale prevista per il 5 maggio, già ora il quadro che ne risulta è quello di una lista rappresentativa delle varie forze sociali, di gruppi di impegno di diverso orientamento ideale. Lo sforzo di rinnovamento si è accompagnato alla fine della legislatura renderanno noto il proprio stato patrimoniale affinché ogni cittadino possa verificarlo.

Il compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della Direzione nazionale, ha - a questo proposito - illustrato i criteri per la formazione della lista regionale e i primi nominativi segnalati. Fermo restando che la definizione delle liste avverrà nella riunione del Comitato regionale prevista per il 5 maggio, già ora il quadro che ne risulta è quello di una lista rappresentativa delle varie forze sociali, di gruppi di impegno di diverso orientamento ideale. Lo sforzo di rinnovamento si è accompagnato alla fine della legislatura renderanno noto il proprio stato patrimoniale affinché ogni cittadino possa verificarlo.

Giovanni Rossi

25 aprile: Pertini a Milano e Nilde Jotti a Genova

ROMA - Il 25 aprile sarà celebrato solennemente domani in ogni parte d'Italia con manifestazioni, cortei, mostre, dibattiti. A Milano a ricordare la liberazione del paese dal nazifascismo andrà il presidente della Repubblica Sandro Pertini, sempre nel quadro delle manifestazioni per la Liberazione il presidente della Camera, compagna Nilde Jotti oggi visita l'Ansaldo dove avrà incontri con i lavoratori e i dirigenti del grande stabilimento genovese e domani parteciperà alla manifestazione in città. La visita ufficiale del capo dello stato a Milano comincia oggi e avrà un'appendice emiliana nei giorni di sabato e domenica.

In Emilia il presidente farà tappa a Reggio dove ricorderà la figura di papà Cervi, scomparso dieci anni fa. Domenica 27 Pertini sarà a Modena per il giuramento dei cadetti.

La visita milanese di Pertini in dettaglio prevede per la giornata del 24 la presentazione delle autorità nel palazzo del Governo, l'inaugurazione della Pinacoteca al Castello Sforzesco e le visite alla mostra documentaria su Matteotti e alla Pinacoteca di Brera.

Il 25 aprile dopo una serie di incontri Pertini assisterà

alla manifestazione popolare del «centomila» in piazza Duomo. A Palazzo Marino il capo dello stato riceverà i consigli delle più grosse fabbriche milanesi, le rappresentanze sindacali di Milano e regione. Incontrerà i comandanti partigiani e i componenti del comitato antifascista. Il giorno dopo, sabato, la visita a Reggio Emilia. La solenne cerimonia commemorativa del decennale della morte di papà Cervi avverrà dopo i consueti incontri in prefettura, all'amministrazione provinciale e in comune. Domenica 27 la visita all'accademia militare di Modena dove Pertini presenterà al giuramento degli allievi del centosessantesimo corso.

Il programma della visita a Genova del presidente della Camera compagna Nilde Jotti inizia con un dibattito con gli operai che si svolge stamattina all'interno dell'Ansaldo. Nel pomeriggio a Palazzo Tursi solenne seduta del consiglio comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria di un gruppo di partigiani stranieri caduti combattendo a fianco dei partigiani italiani in Liguria. Venerdì la Jotti terrà la celebrazione ufficiale della Liberazione concludendo al teatro Margherita la manifestazione genovese.

Il programma della visita a Genova del presidente della Camera compagna Nilde Jotti inizia con un dibattito con gli operai che si svolge stamattina all'interno dell'Ansaldo. Nel pomeriggio a Palazzo Tursi solenne seduta del consiglio comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria di un gruppo di partigiani stranieri caduti combattendo a fianco dei partigiani italiani in Liguria. Venerdì la Jotti terrà la celebrazione ufficiale della Liberazione concludendo al teatro Margherita la manifestazione genovese.

Il programma della visita a Genova del presidente della Camera compagna Nilde Jotti inizia con un dibattito con gli operai che si svolge stamattina all'interno dell'Ansaldo. Nel pomeriggio a Palazzo Tursi solenne seduta del consiglio comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria di un gruppo di partigiani stranieri caduti combattendo a fianco dei partigiani italiani in Liguria. Venerdì la Jotti terrà la celebrazione ufficiale della Liberazione concludendo al teatro Margherita la manifestazione genovese.

Il programma della visita a Genova del presidente della Camera compagna Nilde Jotti inizia con un dibattito con gli operai che si svolge stamattina all'interno dell'Ansaldo. Nel pomeriggio a Palazzo Tursi solenne seduta del consiglio comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria di un gruppo di partigiani stranieri caduti combattendo a fianco dei partigiani italiani in Liguria. Venerdì la Jotti terrà la celebrazione ufficiale della Liberazione concludendo al teatro Margherita la manifestazione genovese.

Il programma della visita a Genova del presidente della Camera compagna Nilde Jotti inizia con un dibattito con gli operai che si svolge stamattina all'interno dell'Ansaldo. Nel pomeriggio a Palazzo Tursi solenne seduta del consiglio comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria di un gruppo di partigiani stranieri caduti combattendo a fianco dei partigiani italiani in Liguria. Venerdì la Jotti terrà la celebrazione ufficiale della Liberazione concludendo al teatro Margherita la manifestazione genovese.

La legge approvata definitivamente ieri sera in Senato Finanziaria: manovre fino all'ultimo

Ancora divisioni e incertezze nel governo e nei partiti della maggioranza - Tentativi di annullare i miglioramenti introdotti alla Camera dagli emendamenti comunisti - Il voto contrario del Pci

ROMA - Il travagliato cammino della legge finanziaria si è concluso con il voto espresso ieri sera dal Senato. L'assemblea di palazzo Madama nella stessa serata di ieri ha approvato il bilancio dello Stato che ora passa all'esame della Camera dei deputati. Il bilancio deve essere approvato - come impone la Costituzione - entro il 30 aprile, data che fissa la scadenza dell'esercizio provvisorio. Anche le ultime battute sulla legge finanziaria sono state dense di tensione e di incertezze. Il testo esaminato e approvato ieri con il voto contrario dei comunisti è quello modificato in aula, tra due sedute, dai deputati della Camera (aumento delle detrazioni fiscali; aumento delle

tasse ai parlamentari; incremento delle spese per la giustizia; sottrazione di finanziamenti alla Cassa per il Mezzogiorno). Tra il primo testo votato dal Senato e quello approvato dalla Camera c'è anche un'altra differenza riguardante la copertura finanziaria delle maggiori spese previste rispetto al testo originario del governo. Nella legge finanziaria approvata il 7 marzo il governo inserì un articolo (il 45) che contemplava questa copertura. Alla Camera questa norma - sempre per opera del governo - è scomparsa. La copertura delle modifiche alla legge finanziaria è stata trasferita nel bilancio dello Stato.

In commissione bilancio il relatore di Carullo ha solle-

vato la questione schierandosi per il ripristino della norma del Senato, il che avrebbe voluto dire rinviare la intera legge finanziaria alla Camera con il rischio di far saltare i tempi prescritti con la conseguente paralisi della macchina finanziaria e dello Stato. In realtà, la questione dell'articolo 45 doveva funzionare come cavallo di Troia per altre operazioni: tornare indietro sugli aumenti delle detrazioni fiscali ai lavoratori dipendenti; sull'aumento della quota di indennità parlamentare tassabile; sulla sottrazione di fondi alla cassa. Ma la verità è questa: lo ha dimostrato il dibattito in aula: alcuni senatori democristiani hanno proposto emendamenti per riconsegnare alla

cassa migliaia di miliardi da utilizzare negli anni prossimi. Il bilancio approvato in aula finiva quest'anno. Il responsabile della politica economica della Democrazia cristiana il senatore Ferrari Aggradi ha consigliato ai suoi amici di partito di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in un ordine del giorno. Per questi problemi - soprattutto per la questione della copertura finanziaria delle maggiori spese) la commissione bilancio che ieri mattina esaminava la legge finanziaria aveva dovuto interpellare per ben due volte la seduta. Dopo una lunga riunione dei partiti di maggioranza si è deciso di non sollevare la questione in aula in modo da poter approva-

re legge finanziaria e bilancio in tempo. Per una manciata di voti (i socialdemocratici erano tutti assenti) è stato respinto un emendamento comunisto per portare da 150 a 350 miliardi gli stanziamenti ulteriori per la giustizia. Lo strumento della manovra di politica economica è stato ridotto dal governo - lo hanno rilevato i compagni Bollini e Bacicchi del Pci - ad un insieme caotico di norme spesso non pertinenti con le finalità proprie della legge finanziaria. Il governo non ha nemmeno presentato, l'altro strumento della politica economica, il bilancio plurennale (il cosiddetto piano triennale).

g. f. m.

LETTERE all'UNITA'

E' contrario alla caccia ma non firmerà per il referendum dei radicali

Caro direttore,

pur essendo convinto che i più grandi nemici della fauna siano la degradazione dell'ambiente, gli antipassatori, i disertanti e le nuove tecniche agricole (quanti lepri e fagiani finiscono ammazzati dalle falciatrici e dagli imbaltatori?), io sono contrario alla caccia per principio, perché è un'attività che sopprime inutilmente delle creature viventi. Se il referendum fosse stato promosso solo dalle associazioni ecologiche, sarei andato a firmare: visto invece che ancora una volta i radicali vogliono strumentalizzare un referendum a favore delle associazioni venatorie, non ho firmato. Manifesto «Formali con una firma», non ci ando, e se si arriverà al referendum probabilmente non andrò a votare o voterò scheda bianca.

Spero inoltre che se si arriverà al referendum il partito non si schieri, in modo che i cittadini tutti e gli elettori del Pci scelgano senza alcuna pressione di schieramento politico, lasciando la compagnia elettorale alle associazioni venatorie in un lato e a quelle ecologiche e naturalistiche dall'altro. Anche perché optando come partito per una delle due scelte non si farebbe altro che il gioco dei radicali, il cui scopo reale è quello di dividere su temi secondari l'elettorato dei partiti di massa per raggranellare qualche voto nelle elezioni vere e proprie.

IANNI PIRONDINI Capogruppo PCI Rio Saliceto (Reggio E.)

Professionisti miracolati ma resta sempre la disparità tra cittadini

Caro Unità,

premetto che di problemi giuridici sono completamente a digiuno, per la sentenza della Corte costituzionale che sancisce l'illegittimità della ILOR decisa dai liberi professionisti all'erario, fa veramente ridere. Questa sentenza, come quella sulle aree tabacchiarie, lascia dietro di sé un lungo strascico di amare considerazioni in cui, nonostante tutto, per carità, continua a credere negli istituti che la Repubblica si è data. Colpisce soprattutto la motivazione che è sempre presente in calce a queste sentenze: la parità dei cittadini di fronte allo Stato. Forse che, dopo questa sentenza, c'è maggiore parità tra contribuenti a reddito fisso (stragrande maggioranza) e liberi professionisti (notoriamente esatori fiscali di prima grandezza), o miracolati dalla Corte costituzionale? No! Cari eminentissimi giudici costituzionali, non parità; sarebbe troppo sperarlo; ma più giustizia possiamo chiederla, sì, perdiana!

Non è un problema di costituzionalità la discriminazione politica nelle assunzioni di lavoro, negli incarichi in enti pubblici (previdenze delle Casse di risparmio ad esempio). Ma dove va a finire la parità di chi vive in stanze sovraffollate e malsane e chi invece tiene alloggi sfitti; che dire poi degli stipendi-liquidazioni-pensioni d'oro? Sono questi pochi esempi della non parità dei cittadini ormai codificata.

Mi si obietterà che non spetta alla Corte costituzionale sanare i mali di cui il legislatore (tedi Democrazia cristiana) ha la responsabilità. Quello che poi lascia perplessi è la sollecitudine con cui i giudici costituzionali arrivano a sanare situazioni anomale nei confronti di cittadini tutto sommato privilegiati; quasi che, una volta indossato l'ermellino, dentro la severa cornice del palazzo della Consulta, si sentano loro stessi i personaggi d'altri tempi.

LUCIANO CAVALLINI (Castiglione Fiorentino - Arezzo)

La vivisezione e la scelta politica di difendere la salute del lavoratore

Caro direttore,

«Devono essere curate gli animali o gli operai delle fabbriche pericolose?», si chiede «Lettere all'Unità» del 23 marzo il dr. A. Ruggieri di Bologna. Il quale, dopo aver definito gli antiscientifici disingegni di un'interessante scritto, eccettuati e facilmente preda di stati emozionali, dice una cosa giustissima: «Purtroppo, troppo spesso avviene che sono costretti a ruolo di cavia gli operai sia del settore chimico che industriale». Sacrosanto.

Citiamo a caso: «Esistono esempi di malattie professionali che sono state scoperte prima nel lavoratore esposto e solo dopo molto tempo negli animali da esperimento: che l'inquinamento da sali di nichel nei lavoratori delle fonderie e delle industrie galvaniche provocasse tumori polmonari è stato scoperto nel 1941 sull'uomo e verificato solo nel 1957 sul ratto». E ancora: «Che i fumi di magnesio procurassero un certo tipo di febbre è stato scoperto nel 1927 sull'uomo e confermato solo nel 1935 negli animali da laboratorio di varie specie; che i minerali di manganese provocassero gravi manifestazioni nervose nei lavoratori addetti è stato scoperto sull'uomo nel 1935 e confermato solo nel 1946 sulle scimmie» (l'Unità del 3-9-1978).

Chi non ricorda la famigerata IPCA di Cirié, la «fabbrica del cancro»? I coloranti sintetici (quelli prodotti dall'IPCA) composti con la benzidina e la betanafilmina furono inventati tra il 1860 ed il 1865. Trenta anni dopo furono osservati i primi quattro casi di tumori alla vescica sui lavoratori. Nel 1921 si provò la connessione tra quei composti e i tumori vescicali. Nel 1938 - diciassette anni dopo! - il verdetto della «scienza»: la somministrazione di betanafilmina produce tumori vescicali nei cani.

Perché tanti ritardi? La risposta è semplice: 1) perché per riprodurre sull'animale qualcosa che in qualche modo assomigli a ciò che si è manifestato nell'uomo ci vogliono anni e anni di tentativi su centinaia di migliaia di animali; 2) perché il padronato facendo assegnamento su questi tempi lunghissimi può rinviare quegli interessi di risanamento e di prevenzione che deve fa-

re subito; 3) perché quando finalmente un qualche «scienziato» è riuscito a realizzare questa cosiddetta verifica si può sempre dire che la prova sull'animale non è sempre probante (e questa è l'unica cosa vera) per l'uomo; e tutto si può rimandare a tempo indeterminato.

Il dottor A. Ruggieri, cui piace tanto la vivisezione, non doveva trovare questo fatto: alla verrippa di questa pratica dagli effetti nefasti ha aggiunto lo scempio del ricatto «o la caria o il lavoratore».

«La decisione se noi dobbiamo avere ancora luce da benzene», dice il professor Irving Selkoff, un'autorità in materia, in una intervista all'Unità del 29-9-1978: «casi di mesotelioma da amianto, arrolamenti da pombo nell'industria della ceramica, cancri epatici da cloruro di vinile, malattie neurologiche da mercurio, tumori dei seni nasali da nichel, cancri epidermici da colore di bitume, cancri alla vescica da benzidina e betanafilmina, per esempio è diventato ogni una decisione politica e sociale. Si tratta infatti di malattie prevenibili. Ma fare in modo che esse non abbiano più a verificarsi, dipende dalla nostra volontà». Altro che vivisezione!

ALBERTO PONTILLO

Segretario Lega anti vivisezione (Roma)

Un «ritmato» per Rodari: l'attendevano per maggio

Caro Unità,

ti incio questo «ritmato» (così lo chiamano nella nostra scuola) di una almanca di versi elementari, composto poco dopo aver appreso della televisione triste notizia. Rodari, per la fine di maggio, era atteso nel nostro Circolo didattico da centinaia di bambini che da mesi cercavano di conoscerlo attraverso le sue opere, di ridere con lui e seguire i suoi insegnamenti. Ecco il «ritmato» della bambina Irene Gavazzi: «Gianni tu sei nato per i bambini / le tue storie sono colme / di cose buffe / i tuoi finali fanno ridere. / Ma non sei potuto venire da noi? E' una cosa semplice, ma spontanea e sincera, oltretutto che genuina interprete dello stato d'animo di tanti ragazzi che stamani abbiamo visto a scuola commossi per la scomparsa di un loro grande amico.

ROSA DANESIN, ved. ROSSI, maestra della 3° C della scuola «Europa» (Rosignano Solvay - Livorno)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengano pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale si terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giorgio PAGANELLI, Roncofreddo; Guido DENICOLI, Sluderno (Sudtirolo); dott. UGO AVELLINI, Bologna; Bianca GIUPPONI, Milano; Giuliano FINOCCHI, Lucca; Mario BACCI, Bologna; Ezio ZANELLI, Imola; Luca SPATARO, Iolo (Siracusa); Luigi DE ZACCOMO, Rovato; Giuseppe GARGIONI, Gambalusa (Ferrara); Paolo RASTELLI, Reggio Emilia; Maria FEDELI, Roma; A. DENIS, Bologna; Mauro ROVETTO, Muriglio (Torino); Walter BOTTO, Genova-Fegino; Davide MORGUTTI, Como; Fosco FESTA, Caltrano (Cosenza); Romo AMBROSI, Falconara; Nazarena SAVOLDINI e Rosalia MGR, Calcinato (Brescia); Beppo CERUTTI, Milano («Benchè l'articolo del compagno Guido Vicario del 10 aprile - "Cuba: come si fabbrica una caricatura" - renda giustizia a tutta l'ignobile montatura costruita attorno ai recenti fatti dell'Arcana, mi rimangono non poche perplessità circa un protagonista dell'apparato del giorno precedente sullo stesso argomento". La risposta più ovvia non è risolutiva»).

Antonio COLECCIA, Venezia-Mestre («Il terrorismo nasce, si alimenta e vive dalle forze più retrive e conservatrici che temono il realizzarsi dello Stato dei cittadini e la civile convivenza nel legittimo pacifico confronto delle idee, principio di progresso e stabilità politica ed economica»); S. PARONETTO, Verona («mi mandava un interessante scritto, eccessivamente lungo per essere pubblicato, perché occuperebbe da solo questa intera rubrica - che prendendo spunto dall'articolo di Baget Bozzo, tratta l'argomento: «Che cosa vuol dire oggi essere laici»? (Primo MONTANARI, Coriano di Rimini) critico severamente la tradizione televisiva. L'altra campana di venerdì 11 aprile nel corso della quale «un quinquaginta della destra ha esaltato le pensioni d'oro e calunniato i sindacati e in particolare Lama sulla questione delle pensioni: empire il compagno Lama è stato sempre un protagonista delle lotte dei pensionati, per fare in modo che gli anziani lavoratori avessero la possibilità di condurre una vita dignitosa»).

Bruno ROCCIO, Montefalcone («Occorre tener presente che nel Golfo Persico c'è una minaccia reale per l'URSS da parte dell'imperialismo americano e dei suoi satelliti. E secondo il mio modesto punto di vista il problema della sicurezza della frontiera dell'Unione Sovietica ha la precedenza sulla campagna elettorale del Pci»); Mario CASTAGNO, Sanremo («Si può far qualcosa perché anche questa volta non accada di leggere sulle sedole la protesta per la mancata estensione della legge 336, da parte di quegli ex combattenti che si sentono cittadini di serie B?»); Celo BRAGLIA, Modena («Abbiamo discusso su come il giornale parla dello sport. Nelle molte pagine, specialmente i lunedì, non si nota nessuna sostanziale differenza da altri quotidiani. A mio avviso parlare soltanto di grandi squadre e giocatori alimenta il tifo e in perdita di vista il discorso di classe che è anche nello sport»); Giovanni FERRUCCI di Bruno Svesio, RFT («pregato di mettersi in contatto con il compagno ICA-Schwarzwaldrasse 1 - 7850 Lörrach tel. 48683 - per la questione riguardante la sua lettera pubblicata sull'Unità del 29 settembre 1979»).

I demartiniani: «no» al pentapartito nelle giunte

ROMA - La soluzione della crisi di governo non ha certo sopito i contrasti in seno al Psi: dopo la lettera della sinistra lombardiana a Craxi, ieri è stata la volta dei demartiniani - che hanno tenuto una riunione nazionale della corrente - di lanciare il segretario del Psi, e al Cossiga-bis, pesanti critiche. E nell'incontro - al quale hanno partecipato rappresentanti di 60 Federazioni socialiste (su un centinaio in tutto) - sono affiorate serie preoccupazioni per i progetti di «pentapartito» che la DC «preambolare» manifesta la vicinanza della critica. Il nuovo esecutivo, secondo Querci, «di per sé non è in condizione di preparare niente: né il pentapartito né la solidarietà nazionale. Tutto è rimesso

agli elettori». Di fronte a questa sostanziale immobilità «siamo convinti che se queste elezioni locali - di cui si deve vivere, solo con la ripresa della politica di solidarietà nazionale».

Per questo occorre impedire che la differenza di collette tra le formule pentapartite utilizzate magari in periferia come battistrada per le soluzioni nazionali. E' un rischio - in primo luogo per la governabilità del Psi - in sostanza, cioè, su visioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di suscitare vasti malumori e serie critiche non solo all'interno della Democrazia cristiana, ma anche nella più vasta opinione pubblica». Sul programma (che si riconosce troppo vago) e sulla struttura del governo, dunque, le critiche dei

Galloni: «grossolanità» nella scelta dei ministri

ROMA - Il Consiglio nazionale democristiano, che avrebbe dovuto svolgersi nei giorni scorsi, è stato fissato per il 6-7 maggio. E la sinistra democristiana, la quale aveva annunciato un proprio documento sulla formazione del tripartito, ha deciso di diffonderlo soltanto nell'immediata vigilia di questa sessione.

Già oggi, tuttavia, Giovanni Galloni precisò (sul «Popolo») quali sono le critiche che scritte compilate nella domanda di Galloni, e che ha portato alla nascita del Cossiga-bis. Egli sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto per il superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di suscitare vasti malumori e serie critiche non solo all'interno della Democrazia cristiana, ma anche nella più vasta opinione pubblica». Sul programma (che si riconosce troppo vago) e sulla struttura del governo, dunque, le critiche dei

La DC punisce l'area Zac In Emilia esclude Guerra

BOLOGNA - La commissione elettorale della Federazione provinciale della DC di Ravenna ha escluso dalle liste per le candidature al consiglio regionale dell'Emilia-Romagna il prof. Natalino Guerra, attuale presidente del Consiglio Regionale e tra i più noti esponenti dell'area Zaccagnini. Sembra che degli ultimi componenti della commissione elettorale ravennate, sette abbiano espresso un voto contrario all'inclusione nelle liste del Presidente del Consiglio e quattro si siano invece, espressi a favore.

Il fatto ha destato sorpresa e per certi aspetti indignità: con Guerra dalla lista democristiana regionale viene esclusa infatti una delle figure più note e prestigiose della DC emiliano-romagnola. Ma la decisione solleva ancor più perplessità ed interrogativi in quanto coinvolge la Federazione democristiana di Ravenna, la città di Benigno Zaccagnini, nella quale lo schieramento dell'ex segretario democristiano raccolse oltre 180 per cento dei consensi congressuali.

Sulla esclusione di Guerra non interverranno fatti nuovi - pare sia stato già presentato un ricorso alla Direzione regionale della DC,

Rinviato il processo per la querela di Piperno ai giornali

ROMA - E' stato rimandato al 24 settembre prossimo il processo intentato contro i quotidiani l'Unità, La Stampa e il Corriere della Sera da Franco Piperno, il leader di autonomia coinvolto nell'inchiesta Moro. Il docente di fisica, aveva querelato i giornali che, nel agosto dell'anno scorso, poco prima della sua cattura a Parigi, avevano riportato la notizia, diffusa da fonti di polizia, secondo cui lo stesso leader di autonomia era sfuggito alla cattura durante una sparatoria nei pressi di Viareggio.

Il fatto ha destato sorpresa e per certi aspetti indignità: con Guerra dalla lista democristiana regionale viene esclusa infatti una delle figure più note e prestigiose della DC emiliano-romagnola. Ma la decisione solleva ancor più perplessità ed interrogativi in quanto coinvolge la Federazione democristiana di Ravenna, la città di Benigno Zaccagnini, nella quale lo schieramento dell'ex segretario democristiano raccolse oltre 180 per cento dei consensi congressuali.

Sulla esclusione di Guerra non interverranno fatti nuovi - pare sia stato già presentato un ricorso alla Direzione regionale della DC,

Rinviato il processo per la querela di Piperno ai giornali

ROMA - E' stato rimandato al 24 settembre prossimo il processo intentato contro i quotidiani l'Unità, La Stampa e il Corriere della Sera da Franco Piperno, il leader di autonomia coinvolto nell'inchiesta Moro. Il docente di fisica, aveva querelato i giornali che, nel agosto dell'anno scorso, poco prima della sua cattura a Parigi, avevano riportato la notizia, diffusa da fonti di polizia, secondo cui lo stesso leader di autonomia era sfuggito alla cattura durante una sparatoria nei pressi di Viareggio.

Il fatto ha destato sorpresa e per certi aspetti indignità: con Guerra dalla lista democristiana regionale viene esclusa infatti una delle figure più note e prestigiose della DC emiliano-romagnola. Ma la decisione solleva ancor più perplessità ed interrogativi in quanto coinvolge la Federazione democristiana di Ravenna, la città di Benigno Zaccagnini, nella quale lo schieramento dell'ex segretario democristiano raccolse oltre 180 per cento dei consensi congressuali.

Sulla esclusione di Guerra non interverranno fatti nuovi - pare sia stato già presentato un ricorso alla Direzione regionale della DC,